

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO

13 DICEMBRE 2015 ■ Nr. 1429

III^a DOMENICA
DI AVVENTO

GAUDETE

ANNO C



LITURGIA

SOFONIA 3,14-18

ISAIA 12

FILIPPESI 4,4-7

LUCA 3,10-18

Che cosa dobbiamo fare?



■ Che cosa dobbiamo fare? E' il grido che le folle, i pubblicani e i soldati, rivolgono a Giovanni il Battista. E' una domanda che molte volte mi pongo. Per essere cristiano, cosa devo fare? E' chiaro che, se noi ci guardassimo attorno, troveremmo delle risposte a volte scontate. La gente sostiene che, per riuscire nella vita, bisogna avere più denaro, più potere, più soldi. Sempre di più. Per essere cristiano, Giovanni suggerisce non un più, ma un meno o meglio vivere la nostra vita condividendo, non rubando, non essendo violenti. Ossia fare le cose di sempre, ma con grande umiltà, perché l'accoglienza nasce sempre dalle piccole cose. Giovanni ci invita a vivere il nostro lavoro ma in modo diverso, ossia con onestà, senza pretendere troppo dagli altri. Essere persone miti, anche se in un mondo di lupi. La vera conversione nasce dalle piccole cose di ogni giorno; chi è attento alle piccole cose, vive i grandi traguardi della vita. Non ha senso proclamare grandi cose, ma poi non riuscire a metterle in pratica. Prima di andare missionario, vivi nella tua famiglia la missione e allora potrai andare in Africa!

La gente stava pensando che fosse Giovanni il Messia, ma Giovanni subito interviene dicendo che arriverà il vero Messia e battezerà con lo Spirito Santo e il fuoco: il giudizio e la salvezza insieme. Un fuoco che ti brucia, ti mette in crisi, scardina le tue sicurezze. Lui, Giovanni, può solo sciogliere il legaccio dei sandali di Cristo, anzi non è nemmeno degno di questo. E' Gesù che setaccerà il grano per espellere la pula quale giudizio finale, invitando ogni uomo alla conversione.

La terza domenica di avvento è la domenica della gioia e le altre letture di questa domenica lo testimoniano. Noi siamo invitati oggi a rallegrarci sempre nel Signore perché, come dice San Paolo, la nostra gioia sia nota a tutti. La fede cristiana è una gioia autentica e vera. Non una gioia sciocca, perché scaturisce da un incontro vero con Gesù. Una gioia che capisco a partire dalla sofferenza, perché la gioia si gusta maggiormente solo se si riesce a superare una fatica, una tristezza. Solo in quel momento comprendiamo cosa significhi una conversione vera, capace di cambiare la nostra vita. Noi siamo persone

profondamente amate da Dio, da Lui stimate e questo è il primo cammino di fede e di conversione. Siamo chiamati ad accogliere con gioia questo Dio. Un Dio che viene a donare a tutti una lieta notizia, anche se stiamo vivendo realtà tristi e difficili e magari non sappiamo dove sbattere la testa. Specie in questi momenti di crisi economica... Perché viene in mezzo a noi il Dio della gioia.

Costruire un mondo più umano

■ All'udienza generale il Papa ha svolto la sua catechesi sul significato dell'Anno Santo della misericordia. «Ieri», ha detto «ho aperto qui, nella Basilica di San Pietro, la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, dopo averla aperta già nella Cattedrale di Bangui, in Centrafrica. Oggi vorrei riflettere insieme a voi sul significato di questo Anno Santo, rispondendo alla domanda: ma perché un Giubileo della Misericordia? Cosa significa questo?».

«La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario... No, no! Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata a offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci. Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul contenuto essenziale del Vangelo: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell'Amore trinitario di Dio. Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana., cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso».

«Un Anno Santo, dunque, per vivere la misericordia. Sì, cari fratelli e sorelle, questo Anno Santo ci è offerto per sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno. Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente «ciò che a Dio piace di più». E, che cosa è che «a Dio piace di più»? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo». A braccio il Papa ha aggiunto: «Questo è quello che a Dio piace di più. Sant'Ambrogio in un libro di teologia che aveva scritto su Adamo, prende la storia della creazione del mondo e dice che Dio ogni giorno, dopo aver fatto una cosa - la luna, il sole o gli animali - dice: "Ed io vidi che questo era buono". Ma quando ha fatto l'uomo e la donna, la Bibbia dice: "Vidi che questo era molto buono". Sant'Ambrogio si domanda: "Ma perché dice molto buono?" Perché Dio è tanto contento dopo la creazione dell'uomo e della donna? Perché alla fine aveva qualcuno da perdonare". È bello eh? La gioia di Dio è perdonare, l'essere di Dio è misericordia. Per questo in quest'anno dobbiamo aprire i cuori, perché

questo amore, questa gioia di Dio ci riempia tutti di questa misericordia». «Il Giubileo sarà un “tempo favorevole” per la Chiesa se impareremo a scegliere ciò che a Dio piace di più, senza cedere alla tentazione di pensare che ci sia qualcos’altro che è più importante o prioritario. Niente è più importante di scegliere ‘ciò che a Dio piace di più’, cioè la sua misericordia, il suo amore, la sua tenerezza, il suo abbraccio, le sue carezze!». «Anche la necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa è un mezzo che deve condurci a fare l’esperienza viva e vivificante della misericordia di Dio che, sola, può garantire alla Chiesa di essere quella città posta sopra un monte che non può rimanere nascosta (cfr Mt 5,14). Risplende soltanto una Chiesa misericordiosa! Se dovessimo, anche solo per un momento, dimenticare che la misericordia è “quello che a Dio piace di più”, ogni nostro sforzo sarebbe vano, perché diventeremmo schiavi delle nostre istituzioni e delle nostre strutture, per quanto rinnovate possano essere. Ma saremmo sempre schiavi». «Sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti» (Omelia nei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia, 11 aprile 2015): questo è l’obiettivo che la Chiesa si pone in questo Anno Santo. Così rafforzeremo in noi la certezza che la misericordia può contribuire realmente all’edificazione di un mondo più umano. Specialmente in questi nostri tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, e questo in ogni luogo: nella società, nelle istituzioni, nel lavoro e anche nella famiglia». «Certo, qualcuno potrebbe obiettare: “Ma, Padre, la Chiesa, in questo Anno, non dovrebbe fare qualcosa di più? È giusto contemplare la misericordia di Dio, ma ci sono molti bisogni urgenti!”. È vero, c’è molto da fare, e io per primo non mi stanco di ricordarlo. Però bisogna tenere conto che, alla radice dell’oblio della misericordia, c’è sempre l’amor proprio. Nel mondo, questo prende la forma della ricerca esclusiva dei propri interessi,



di piaceri e onori uniti al voler accumulare ricchezze, mentre nella vita dei cristiani si traveste spesso di ipocrisia e di mondanità. Tutte queste cose sono contrarie alla misericordia. I moti dell’amor proprio, che rendono straniera la misericordia nel mondo, sono talmente tanti e numerosi che spesso non siamo più neppure in grado di riconoscerli come limiti e come peccato. Ecco perché è necessario riconoscere di essere peccatori, per rafforzare in noi la certezza della misericordia divina». E a braccio ha aggiunto: «Signore, io sono un peccatore; Signore, io sono una peccatrice: vieni con la tua misericordia. Questa è una preghiera bellissima. È facile, eh! È una preghiera facile da dire tutti i giorni: “Signore, io sono un peccatore; Signore, io sono una peccatrice: vieni con la tua misericordia”». Quindi il Papa ha concluso: «Cari fratelli e sorelle, mi auguro che, in questo Anno Santo, ognuno di noi faccia esperienza della misericordia di Dio, per essere testimoni di “ciò che a Lui piace di più”. È da ingenui credere che questo possa cambiare il mondo? Sì, umanamente parlando è da folli, ma «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25).

NBQ

✠ Sante Messe

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

ore 18.30 Def. **Adelina, Bianca, Luigi, Clara, Sebastiano ed Ida**

VENERDÌ 18 DICEMBRE

ore 18.30 Def. **Sambo Gino e Vincenzo**

SABATO 19 DICEMBRE

ore 18.30 Def. **Ghezze Sante e Virginia**

DOMENICA 20 DICEMBRE

ore 09.30 Def. **Coniglio Silvana**

AVVISI PARROCCHIALI

- Sono aperte le iscrizioni al **CORSO PER FIDANZATI**
Inizierà **venerdì 16 Gennaio 2016**
- Sono aperte le **iscrizioni per il pranzo del 27 Dicembre**
in occasione della festa di San Giovanni Evangelista
- Sono disponibili, con un’offerta libera, i ceri natalizi
da accendere la notte della vigilia
- Mercoledì 16 dicembre ore 21.00 **penitenziale per i giovani e gli adulti**
- Giovedì 17 dicembre ore 21.00 **penitenziale per i giovani e gli adulti**
- Domenica 20 dicembre nella messa delle ore 09.30
benedizione del Gesù bambino da porre nei vostri presepi.
Si ritirano le borse dei viveri.
- Lunedì 21 dicembre ore 15.30 **penitenziale per gli anziani e gli adulti**

Parrocchia viva

Gruppo Missioni

AIUTIAMO DON GAETANO!

Si tratta di un sacerdote del Camerun che studia qui in Italia. Chiede lenzuola, copriletti ed asciugamani da inviare al suo paese. Chi volesse contribuire alla raccolta può porre la biancheria nella cesta che troverete alle porte della chiesa sino al 6 gennaio. **GRAZIE!**

Catechismo

Penitenziali:

Sabato 19 dicembre 15.00 3ª media

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

**ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.**

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.